

la Signoria vole dar Ravenna et Zervia al Papa, si o no.

101* Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fu il Sere-
nissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, zerca li debitori di le Raxon nuove, la copia sarà qui avanti posta, a beneficio di sier Marco Grimani, sier Gasparo da Molin, sier Marco da Molin procurator, et non fo cazzà li parenti. Fu presa. La copia sarà qui avanti. Ave:

Fu posto, per li ditti, una parte zerca li debitori, da esser cavati, presa in Pregadi a di 19 di questo. La copia *etiam* sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave:

Da Constantinopoli, fo lettere, di sier Piero Zen vicebailo, di 12, 19 et 30 Mazo. Del zonzor li li oratori de l'Archiduca, uno tedesco, l'altro corvato, a di 16, quali ardonno dal bassà Imbraim al tempo lui Bailo era lì, et lo fece andar in una camera; il tedesco è brutto et sporco, il corvato; et li presentò due taze d'arzento dorade, val ducati 300. Et era con loro uno hongaro, qual el bassà lo cognose, et dimandò a li oratori se era quello. Li disseno sì, et haveano menato perchè se soa signoria volesse retenerli, li dicesse, questo è quello che era tuo nemico, et ferito et preso lo liberasti, quanto mazormente nui che semo oratori? Il che li disse ridendo esso Imbrain a lui sier Piero Zen. Or ditti oratori hanno hauto a di 29 audientia dal Signor, et stati tre quarti di hora dentro: non sa quello voleno, vederà di saperlo et aviserà. Ha hauto el Signor de presente da loro 8 cope d'arzento dorade. *Item*, è zonto uno orator del re de Moscoviti, et che Imbrain ha hauto a mal questo Archiduca si dagi titolo di re di Hongaria. *Item*, l'Arduli, zoè il Vaivoda, non si sa dove el sia, et li soi oratori è partiti, *adeo* el sanzaco fo mandà per darli soccorso et torna a la Porta con dir non sa dove sia ditto Arduli. Scrive, se aspetta li a Constantinopoli el capitano Moro vien de Alexandria con 10 galie, tra le qual le do nostre bastarde fu prese. *Item*, scrive, Imbrain haverli ditto, quanto al seriffò de Alexandria, che scriverà non andarà più in Alexandria.

Notula et instructione di tutte quelle cose che si ha dimandato per lo illustrissimo signor Sigismondo di Malatesta di Arimino al reverendissimo monsignore presidente di Romagna, in nome di la Santità di Nostro Signore. 102

Havendosi, per prefato illustre signor Sigismondo a restituir la città di Arimino, sua rocca, contado, forze et destretto, et consegnarli in mano al prefato reverendissimo monsignore presidente in nome de Sua Santità, et primo:

In prima. Che prefato illustrissimo signor Sigismondo, sua signora consorte, signori Galeoto et Roberto suoi fratelli, con tutte le loro famiglie, con arme, excepto artegliaria, et cavalli et loro et tutti loro soldati *cum* tutte le lor robbe de qualunque sorte, possano partirse et prefate sue arme et cavali portare et menare, et tutte le prefate loro di qualunque sorte robe far condur et andarsene franchi, liberi et securi, senza impedimento nè contrario, dove a prefati signori parerà et piacerà. — *Placet.*

Ancora adimanda prefato signor Sigismondo, che tutte quelle persone le quale per qualunque modo, via et forma, tanto cittadini, come contadini, tanto ecclesiastici come secolari, tanto terreri, come forestieri, per qualunque via o modo, con arme et senza arme, havessero servito et fussero stati complici et seguaci, tanto in l'aquistare questa città de Arimino, sua rocca et contado, o per qualunque modo havessero a prefato signor Sigismondo prestato aiuto, consiglio et favore, tanto a questo suo ultimo advenimento et reaquistò ora fa un anno, quanto ancora quelli, quali se trovano esser forausiti per la presa havea fatto prefato signor Sigismondo di questa città già 5 anni fa, ovvero che per conto de sua signoria illustrissima, per qualunque altra via o modo fussero stati esuli et banditi, che a tutti generalmente li sia fatto per prefato monsignore in nome di Nostro Signore generale et generalissima remissione, siano tutti liberamente asoluti et perdonati senza alcuno impedimento, nè offensione, tanto in la lor vita, come in le lor robe, le quale possano goder et a libito loro fruirle. Et se fra quelli ci fusse nissuno, el quale per rispetto de sue inimicitie particular, ovvero per le anteditte cause non li paresse stare et abitare in la città, contado, forze et destretto de Arimano, possa et vaglia, possano et vagliano a libito loro andare et stare di fuori dove a loro parerà, et dove starano possano